

La vecchia idea di Craxi del referendum propositivo rilanciata dal leader dc insospettisce i socialisti

Il costituzionalista Miglio: «Balle, ma si vada a vedere»  
Salvi: «È ora di abbandonare le provocazioni verbali»

# Sistema presidenziale ai voti?

## «Quello di De Mita è un bluff»

Polemiche (e pochissimi consensi) per la proposta di referendum propositivo sulle istituzioni, avanzata da De Mita. Per il Psi si tratta di scampoli lanciati sul mercato, altri alleati parlano di «provocazioni». Contestazioni anche tra i demitiani. Fracanzani chiede un'iniziativa in Parlamento della sinistra dc. Cesare Salvi, del Pci: «Questioni reali, poste in modo semplicistico e sbagliato».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. C'è chi, dentro la maggioranza, urla alla «provocazione». Di sicuro, l'idea di un referendum propositivo, avanzata da Ciriaco De Mita al convegno di Grado, per scegliere tra repubblica presidenziale e coalizioni fondate su una nuova legge elettorale, non ha incontrato grossi entusiasmi. Né dentro la Dc (neanche tra gli esponenti demitiani), né tra gli altri partiti. Salvo Andò, responsabile del problemi dello

Stato del Psi, rivendica innanzi tutto ai socialisti l'idea del referendum propositivo, «contro la quale a suo tempo erano insorti in tanti». Ma allora perché non piace la proposta del leader della sinistra dc? «Non vorremmo - replica Andò - che la discussione sulle riforme istituzionali si organizzi, di volta in volta, intorno a scampoli di proposte che vengono lanciati sul mercato» tanto per saggiare gli umori della piazza e, su-

bito dopo, ritirati per mancanza di pubblico. Per Gianfranco Miglio, costituzionalista vicino al segretario del Psi, quella di De Mita è «una palla». «Se fossi al posto di Craxi coglierei al volo la proposta-provocazione di De Mita e caldeggierei un referendum propositivo per la scelta tra una repubblica presidenziale e un sistema retto su governi di coalizione e su nuove leggi elettorali: sarebbe il trionfo del presidenzialismo». E perché non accettare la sfida? «Craxi si guarda bene dall'accogliere l'invito, perché sa che è una palla: sia perché la Dc non appoggierebbe mai un disegno di questo tipo, sia soprattutto perché non ci sono basi costituzionali per un referendum di questo tipo».

Ma anche dentro lo scudocrociato il meccanismo proposto ha suscitato reazioni contrastanti. Per Luigi Granelli, esponente della sinistra del partito, non ci si può ridurre solo a combattere una «battaglia per una indispensabile riforma elettorale non più rinviabile, o alla improvvisa riproposta di nuovi referendum più o meno propositivi e di dubbia costituzionalità», come sembra voler fare De Mita. Al contrario Carlo Fracanzani prende lo spunto per chiedere, in assenza di una proposta di tutto il partito, «una iniziativa legislativa della sinistra dc». Per Fracanzani «non ci si può mettere a rimorchio degli avvenimenti e delle iniziative altrui». Duro con l'ipotesi di De Mita, anche senza nominare il diretto interessato, è Enzo Scotti, capogruppo alla Camera, esponente del Grande Centro. Per lui è un «assurdo» che esponenti di partiti di maggioranza si rivolgano al popolo per sapere quello che devono fare. A questo punto, per Scotti, di-

venta normale che «la gente non possa che chiedersi se costoro non abbiano qualcosa di meglio da fare». Per Enzo Nicotra, deputato della sinistra, ma deciso avversario dei tre referendum sottoscritti anche dall'ex presidente del Consiglio, la presa di posizione di De Mita, che «ha corretto sul piano giuridico-costituzionale il tiro», dimostra che i quesiti referendari «sono inammissibili perché apertamente propositivi». Ora, la nuova proposta demitiana «induce tutti a ragionare in concreto». Ma cosa vuole De Mita? A parte i socialisti, neanche gli altri alleati di governo mostrano grandi aperture di credito alle sue tesi. «Più una provocazione politica che una proposta», così giudica l'ultima sortita del leader della sinistra scudocrociata Filippo Caria, capogruppo a Montecitorio del



Cesare Salvi



Ciriaco De Mita

Pdi. «La stessa insistenza sul referendum, sia esso abrogativo sia esso propositivo, è di per sé un falso problema», aggiunge. A nome del Pri, Mauro Duto riconferma «la posizione negativa sul referendum propositivo». «Non è giusto - è l'argomento dell'esponente repubblicano - che ci si rivolga agli elettori, pretendendo di governare a colpi di referendum, mirando così le basi stesse della democrazia delegata e della funzione di governo». Insomma, pollice verso per la proposta demitiana.

E l'opposizione? «De Mita pone due questioni reali, ma in modo tanto semplicistico da essere sbagliato», dice Cesare Salvi, della segreteria nazionale del Pci. «La prima riguarda il ruolo dei cittadini nelle decisioni sulle riforme istituzionali. Un referendum come quello di cui parla De Mita non andrebbe nella direzione giusta, perché salterebbe la complessità dei problemi - spiega Salvi -». L'altra questione è che i partiti devono dire con chiarezza la propria posizione: il Psi, ma anche la Dc, Salvi ricorda che il Pci ha preannunciato un pacchetto di proposte sulla base di tre priorità: «Un Parlamento più forte, un vero Stato delle regioni, una nuova legge elettorale». «Anche in materia elettorale credo che presentiamo una proposta del tutto nuova, da sottoporre al confronto con gli altri (compresi i promotori del referendum) e anzitutto al Psi - aggiunge - per avere un confronto senza pregiudiziali di merito. Sarebbe bene che tutti abbandonassero la via delle provocazioni verbali - conclude Salvi - per discutere della crisi sempre più seria delle istituzioni e del sistema politico, e dei modi per farvi fronte».

Forlani: «Il congresso si terra a febbraio»



Nessun rinvio o anticipazione del congresso. Esso si dovrà tenere alla scadenza naturale, cioè a febbraio. Lo ha dichiarato ad Amburgo, dove partecipa alle assise della Dc tedesca, il segretario dello scudocrociato Arnaldo Forlani (nella foto). Ci si deve abituare - ha aggiunto - ad «uno svolgimento normale della vita del partito, senza modificare calendari o scadenze se non per assoluta necessità». Forlani ha detto anche che, appena conclusa l'agenda dei congressi delle correnti dc, verosimilmente attorno al 16-19 ottobre, si riunirà il Consiglio nazionale, mentre una Conferenza nazionale del partito potrebbe essere convocata «prima o dopo il congresso» a condizione però di andarci senza «contrapposizioni in base a vecchi e tradizionali schemi». Anche il capo gruppo dei deputati dc, Vincenzo Scotti, è contrario ad una anticipazione del congresso. Bisogna - aggiunge - «finirla di affrontare il problema della Dc come se fosse una partita a poker». Scotti avverte: o la Dcsi rinnova, oppure «diventa inevitabile un suo rapidissimo declino».

Granelli: «La sinistra dc si deve dare una direzione collegiale»

nazionale della sinistra democristiana in programma a Chianciano dovrà «onorare l'esempio di Zaccagnini», il leader cui si richiama, «e realizzare una trasparente collegialità di guida, una unità costruita sul terreno della politica e del disinteresse personale».

A Cesa (Caserta) successo del Pci (+ 8%) Dc dimezzata

due anni in seguito alla crisi della giunta monocoloro dc e al commissariamento dell'amministrazione. Ecco comunque i risultati: Pci 398 voti e 5 seggi (+ 2); Psi 1.677 voti, 9 seggi (+ 3); Dc 1.086 voti, 6 seggi (- 5). Il Pci ha ottenuto l'8% in più rispetto alle comunali di due anni fa e il 9% in più rispetto alla consultazione di maggio.

Del Bufalo al Tg2 Le proteste dei giornalisti

I giornalisti del Veneto chiedono che il segretario della Fnsi, Giuliano del Bufalo, smentisca ufficialmente tutte le voci che lo vogliono candidato socialista alla vice-direzione del Tg2 e sollecitano una convocazione urgente del Consiglio nazionale della Federazione della stampa. I giornalisti romani chiedono un congresso straordinario per rinnovare i vertici della Fnsi. Le prime assemblee dei comitati di redazione e dei direttivi delle Associazioni stampa, per aprire la discussione sul prossimo rinnovo contrattuale, sono partite dalla considerazione che in questo momento più che mai sono necessarie compattezza e solidarietà sindacale, messe a dura prova dal fatto che la segreteria nazionale Del Bufalo entri nella partita delle lottizzazioni Rai, contro le quali dovrebbe invece battersi.

Anche Bossi (Lega lombarda) non dice male di Garibaldi

Di Garibaldi, proprio, non si può parlar male. Anzi è stato «un grand'uomo». E se lo dice Umberto Bossi, leader della Lega lombarda, bisogna crederci. Qualcuno nelle settimane scorse aveva malignato sul conto dei leghisti in piena sintonia con Messori che al meeting di Ci a Rimini aveva attaccato il Risorgimento. No, con Messori, dice Bossi, non sono d'accordo. I leghisti si sentono, invece, «continuatori dell'opera di Garibaldi e di Mazzini» perché vogliono un'Italia federale, ma unita e solidale. Il resto (autonomismo di campanile o a base etnica) è «doloroso».

GREGORIO PANE

Accuse di Orlando alla Dc «Non c'è ancora spazio per un altro partito cattolico ma qualcosa nascerà...»

ROMA. «Poeslamo chiedere a Bodrato, Martinazzoli, Orlando di rimanere nella Dc. Un seggio al Senato non si nega a nessuno... Ma non possiamo chiedere a milioni di cittadini di continuare a votare per la Dc. Leoluca Orlando alza il tono della sua polemica con lo scudocrociato. E annuncia: «Ce n'è abbastanza perché nasce un altro partito nel Paese, anche se, ammette, «non c'è spazio perché nasca un secondo partito cattolico». Coal l'ex sindaco di Palermo immagina il futuro, con un polo «in cui convergono il Pci del dopo Pci, i socialisti che non si sono sottomessi a Craxi, i democratici cristiani, gli ambientalisti. Penso che questo polo tra cinque-dieci anni esprimerà il governo

del Paese». Per illustrare ancora meglio il suo pensiero, durante un incontro con i giovani dc del Veneto, Orlando ha citato un intervento di quindici anni fa di padre Sorge. «Quando i canali sono ostruiti - scrisse all'epoca il padre gesuita - in politica bisogna cercare di demolire l'ostruzione. E quando ciò non accade bisogna costruire nuovi canali». «Siamo, credo - ha aggiunto ancora l'ex sindaco - in questa fase». Nel corso del suo intervento, Orlando è tornato sul «bisogno di rifondare la politica», perché «la gente è stanca e vuole dire con forza no ad un sistema politico che sta assumendo sempre più i connotati di un regime».

Una radicale modifica istituzionale, che cambia anche la Costituzione

## Camera delle regioni e leggi elettorali

### Quasi pronta la riforma del Pci

ROMA. Una riforma regionalista dello stato è il punto di forza che il Pci vuole costruire nella sua strategia per trasformare le istituzioni e i meccanismi elettorali, e per suscitare un movimento. Se ne è parlato in un seminario di amministratori comunisti aperto ieri all'Istituto Togliatti di Praticchio da Gavino Angius, e che sarà concluso stamane da Massimo D'Alema. Augusto Barbera ha tratteggiato i contenuti delle riforme che il Pci intende proporre al paese e che hanno un carattere assai radicale, investendo anche alcuni punti del dettato costituzionale.

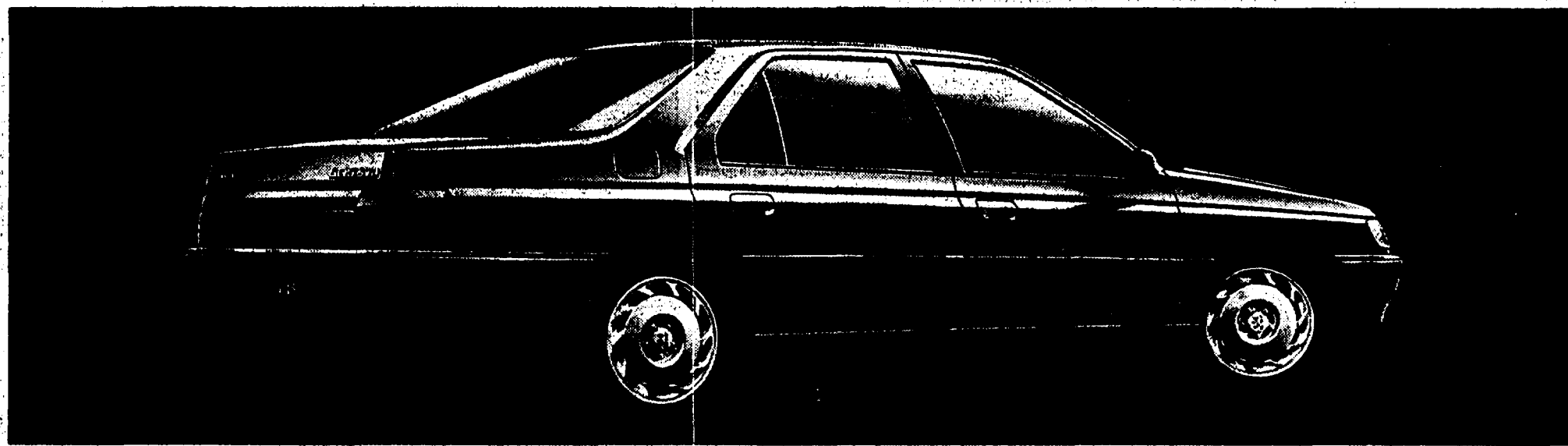
Il limite di fondo della riforma regionalista del 1970 - ha argomentato Barbera - è stato quello di non aver modificato il contesto attuale in cui è avvenuta l'aggiunta dei nuovi enti decentrali. Gli obiettivi di quella battaglia - riforma dello stato, programmazione economica, «nuovo modo di fare politica» - sono stati tutti mancati. Le regioni, a causa dei limiti con cui sono nate e del centralismo che ha guidato la condotta dei governi, sono diventate «un'appendice di spesa dello stato», prive di una reale autonomia di scelta, e hanno riprodotto i tratti della «politica italiana (consociativismo, burocratismo ecc.)». Oggi - ha proseguito Barbera - la crisi ha molti aspetti: gli stat nazionali sono di fronte a fenomeni di internazionalizzazione, specie economica, sempre più forti. C'è una crisi sempre più grave della

politica, con aspetti di «rivolta fiscale» e l'emergere di una forte domanda di «identità regionale». In Italia il fenomeno delle Leghe, oltre al segno politico moderato, individua questi punti di crisi. La risposta non può più essere - come si diceva fino a qualche anno fa - il «completamento» della riforma regionalista: ci vuole un ripensamento «alla radice» dell'assetto regionalistico dello stato. «I punti essenziali» suggeriti da Barbera riguardano le competenze regionali, la struttura dei poteri centrali, l'autonomia finanziaria, le forme del potere regionale, le forme del potere elettorale. Le regioni devono contare di più a livello nazionale e locale. Per questo si propone la trasformazione del Senato in un'assemblea che rappresenta

le regioni, l'aumento delle competenze regionali sull'ordinamento istituzionale locale, senza scartare l'idea che anche a livello decentrato si costituiscano, accanto ai consigli regionali, delle Camere regionali dei Comuni. Perché cessi la sovrapposizione di competenze statali e regionali, modifiche profonde devono essere introdotte nell'assetto dei poteri del Parlamento e del governo. Per quanto riguarda la finanza si deve andare verso un'autonomia reale, e soprattutto ad una maggiore trasparenza. I cittadini - ha osservato Barbera - sono stufi di vedere inghiottita tanta parte del loro reddito dal governo di Roma, senza sapere in che modo vengono utilizzate queste risorse.

Ciò che è evidente a tutti, è che persino i servizi più essenziali funzionano male. Invece bisognerebbe poter conoscere, al limite per ogni tasso, quanto è destinato a «ritornare» a livello dei Comuni, delle Regioni, e dell'amministrazione centrale. Infine la questione elettorale: l'attuale meccanismo basato su collegi provinciali è fonte di disorientamento. La proposta è di ripartire gli eletti tra seggi uninominali e seggi su base regionale. Inoltre si potrebbe applicare ai consigli regionali lo stesso metodo indicato dal Pci per i Comuni: l'elettore si pronuncia anche per la coalizione e per il presidente della Giunta. L'obiettivo è quello di selezionare gruppi dirigenti su effettiva base regionale e di dare stabilità ai governi.

La scelta di non avere limiti.



Oltrepassare ogni limite, aprire nuovi orizzonti. Peugeot ha trasformato questi principi in realtà: è nata così Peugeot 605.  
**Peugeot 605. La potenza.** Motore 2 litri con sistema di iniezione multipoint. Disponibile anche nelle versioni Targa Verde con catalizzatore trifunzionale a sonda Lambda e Automatica con cambio a 4 rapporti. Motore 3 litri, 6 cilindri a V, 24 Valvole con sistema di aspirazione a flusso pilotato. Iniezione multipoint sequenziale e catalizzatore di serie. Motore TurboDiesel due litri, 12 Valvole.  
**Peugeot 605. La sicurezza.** La cellula d'acciaio rigida che forma l'abitacolo ed i rinforzi complementari garantiscono la massima sicurezza. L'assente a geometria ottimizzata e il retrotreno a doppi triangoli sovrapposti assicurano una perfetta tenuta di strada. Impianto frenante a quattro ruote, autoventilanti anteriormente, per tutte le motorizzazioni. ABS di serie sui 24 Valvole e le versioni Plus. Ammortizzamento a completa gestione elettronica per il 24 Valvole. Servosterzo, ad assistenza variabile per il 24 Valvole e il TurboDiesel.  
**Peugeot 605. Il piacere di guida.** Il design firmato Pininfarina. Una eccellente aerodinamicità (Cx di 0,30). 26

punti di assorbimento delle sollecitazioni e una perfetta insonorizzazione per il confort totale. Condizionatore d'aria, chiusura centralizzata con comando a distanza, alzacristalli elettrici, sedili ergonomici, volante regolabile in altezza e profondità, inserti in radica di noce, strumentazione di alto livello. E la certezza di un equipaggiamento di serie completo su tutta la gamma. Particolarmente ricercato nelle versioni Plus, dagli interni in cuoio ai sedili riscaldabili a regolazione elettrica. Sofisticato e prestigioso per il 24 Valvole, dal computer di bordo al sistema Hi-Fi a otto altoparlanti.

Modello	Benzina			SV 24	SV Plus
	SVI Plus	SVI Plus Targa Verde	SVI Plus Automatica		
Cilindrata (cm³)	1998	1998	1998	2075	2088
				24 Valvole	12 Valvole
Potenza max (CV/kW)	130	122	130	200	110
Velocità max (km/h)	203	199	197	235	192

PEUGEOT 605

605 Card. Un servizio esclusivo di assistenza gratuita, in Italia e all'estero.

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI